

Episodio di Medicina (BO), 30 settembre 1944

Nome del compilatore: ROBERTA MIRA

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Medicina	Medicina	Bologna	Emilia-Romagna

Data iniziale: 30/09/1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

- Fava Licurgo, nato a Medicina (BO) il 02/10/1906, colono. Antifascista negli anni del regime, fu arrestato e schedato a metà degli Anni Venti, ma all'inizio degli anni Trenta fu radiato dal casellario politico della Questura di Bologna; anche il padre fu schedato e vigilato. Durante la Resistenza la casa di Fava fu una base partigiana. Fu commissario di compagnia nella Resistenza e organizzatore dei mezzadri nelle lotte di rivendicazione economica. Riconosciuto partigiano nella 5ª brigata Matteotti Bonvicini dal 01/10/1943 al 29/09/1944.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Il 26 settembre 1944 il partigiano Licurgo Fava, la cui abitazione di Medicina (BO) fungeva da base per la Resistenza, fu arrestato durante un rastrellamento tedesco perché nel suo fienile i nazisti trovarono delle

armi che erano state sottratte dai partigiani dalla caserma della Gnr di Medicina durante la temporanea occupazione del paese del 10 settembre 1944. Forse i tedeschi, grazie ad una delazione, erano a conoscenza del fatto che presso il podere dei Fava erano nascoste delle armi e si diressero al podere a colpo sicuro. Con lui vennero fermati anche altri uomini e tutti furono portati a Villa Viaggi, dove i prigionieri furono interrogati e Fava fu a lungo torturato. Il 30 settembre 1944 fascisti di stanza a Medicina e altri giunti da Bologna effettuarono un secondo rastrellamento e fucilarono sulla piazza antistante la chiesa di San Mamante Licurgo Fava davanti a parte della popolazione radunata appositamente e ad alcuni degli uomini rastrellati. Alcuni dei rastrellati il 26 e altri rastrellati il 30 furono deportati nel Reich come manodopera. Le autorità concessero alla famiglia di seppellire Fava solo il 4 ottobre 1944.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione.

Violenze connesse all'episodio:

Rastrellamento e deportazione in Germania di uomini di Medicina come manodopera.

Tipologia:

Esecuzione.

Esposizione di cadaveri

X (la fucilazione avvenne pubblicamente).

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Autori; fascisti, secondo le fonti provenienti da Bologna; i fascisti dei "Lupi di Siena" appartenenti alla Gnr, trasferitisi dalla Toscana a Medicina con l'arretramento del fronte tedesco e di stanza nella chiesa del Carmine, avrebbero collaborato al rastrellamento e all'uccisione di Fava.

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

- I tedeschi eseguirono l'arresto di Fava durante il rastrellamento del 26 settembre 1944.
- Secondo alcune fonti i fascisti provenienti da Bologna avrebbero fatto parte delle Brigate nere e a comandarle vi sarebbe stato Renato Tartarotti. Tuttavia Tartarotti non apparteneva alle Bn, ma alla polizia repubblicana, all'interno della quale comandava la Compagnia speciale autonoma, attiva a Bologna e provincia. Tartarotti fu processato dalla Corte d'Assise straordinaria di Bologna e tra i capi di imputazione vi era anche l'uccisione di Licurgo Fava, ma Tartarotti fu assolto per insufficienza di prove per questo capo

di imputazione (v. **Estremi e Note sui procedimenti**). Va segnalato che a Tartarotti (che fu l'unico imputato davanti alla Corte d'Assise straordinaria di Bologna ad essere condannato a morte e la cui sentenza fu eseguita) vengono addossate molte uccisioni e stragi senza che egli ne sia stato effettivamente responsabile e che, analogamente, le Brigate nere vengono indicate spesso come colpevoli degli atti più truci e di quelli che più hanno lasciato un segno nella memoria pubblica. Talvolta la dicitura brigate nere o camicie nere è usata per indicare semplicemente i fascisti.

Estremi e Note sui procedimenti:

- Procedimento davanti alla Corte d'Assise straordinaria di Bologna contro Renato Tartarotti, nato a Mantova il 26/01/1916, comandante della Compagnia speciale autonoma della polizia della Rsi di stanza a Bologna, arrestato il 10/06/1945. Tra i numerosi capi di imputazione a carico di Tartarotti figura l'uccisione di Licurgo Fava (chiamato Lorenzo nella sentenza che inoltre ne data la morte al 23/09/1944), ma per questo fatto specifico Tartarotti fu assolto per insufficienza di prove. La sentenza condannò Tartarotti per altri reati alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena. La condanna fu eseguita il 02/10/1945 al poligono di tiro di Bologna.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- Bologna, piazza Nettuno: sacrario dei caduti partigiani; vi è ricordato Licurgo Fava.
- Medicina (BO), chiesa di San Mamante: lapide posta nel 1947 dai «compagni di lotta» sul luogo dell'uccisione di Licurgo Fava.
- Medicina (BO), palazzo comunale: lapide che riporta la motivazione della concessione della medaglia d'oro a Licurgo Fava posta nel 1965.
- Medicina (BO), palazzo comunale: lapidario inaugurato nel 1948 dei caduti della seconda guerra mondiale e di condanna del nazifascismo in cui compare Licurgo Fava.

Musei e/o luoghi della memoria:

- Medicina (BO): una strada è intitolata a Licurgo Fava.

Onorificenze

- Fava ha ricevuto la medaglia d'oro al valor militare alla memoria (1962).

Commemorazioni

Note sulla memoria

- Una locandina stampata dal Partito comunista di Medicina nel 1946 riporta tra le immagini dei «caduti per la libertà» di Medicina anche quella di Fava.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Alessandro Albertazzi, Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)*, vol. III, *Dizionario biografico D-L*, Comune di Bologna, Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1986, p. 141.
- Giulia Dall'Olio, Marco Pelliconi, Alfiero Salieri, *I segni della storia. Fatti e luoghi della Resistenza nel circondario imolese visti attraverso la toponomastica, i monumenti e le lapidi*, Bacchilega, Imola, 2013, p. 115.
- Giovanni Parini, *Medicina: 1919-1945. Fascismo, antifascismo e guerra di liberazione*, Comune di Medicina, Medicina, 1995, pp. 112-114.
- Taraborrelli Dario, *Licurgo Fava partigiano 1944-2014*, Bacchilega, Imola, 2014.

Fonti archivistiche:

- AISPER, Fondo Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti (Armadio della vergogna), 4 Docc. consegnati maggio 2009, doc. 44/1, f. 388, Legione territoriale dei Carabinieri Reali di Bologna, Compagnia di Imola, *Statistica riguardante le violenze commesse da tedeschi e fascisti contro le popolazioni civili nella giurisdizione di questa Compagnia*, 15/05/1946 e f. 402 allegata Dichiarazione di Settimia Quintavalli (moglie della vittima), ??/04/1946.
- ASBO, Corte d'appello di Bologna, Penale, Corte d'assise straordinaria, fasc. proc. n. 134/1945.

Sitografia e multimedia:

- Storia e memoria di Bologna:
Fava Licurgo
<http://www.storiaememoriadibologna.it/fava-licurgo-478744-persona>

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Database CPI